

COLLANA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

44



COLLANA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI - 44

**MAGGIO 1218:
IL COLLOQUIO DI BERGAMO.
UN DIBATTITO AGLI INIZI
DELLA STORIA VALDESE**

a cura di
Francesca Tasca

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - [info@claudiana.it](mailto:info@ Claudiana.it)

Francesca Tasca, è docente di Lettere presso Liceo di Bergamo. Ha conseguito il dottorato di ricerca in “Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali” presso l’Università di Padova con una tesi dedicata alle prime generazioni valdesi. Coordina la redazione della rivista “Riforma e movimenti religiosi” ed è membro dello *Scientific Board* del progetto, sostenuto dal Consiglio d’Europa, “Routes of Reformation”. Si occupa principalmente di gruppi cristiani minoritari (d’età tardoantica e medievale), tema su cui ha pubblicato diversi saggi in riviste nazionali e internazionali.

Scheda bibliografica CIP

Maggio 1218 : il colloquio di Bergamo : un dibattito agli inizi della storia valdese / a cura di Francesca Tasca

Torino: Claudiana, 2020

220 p.; 24 cm (Società di Studi Valdesi - 44)

ISBN 978-88-6898-297-3

1. Colloquio di Bergamo <1218> 2. Valdesi – Storia - Origini

273.6 (ed. 22) – Controversie dottrinali ed eresie nella storia generale della chiesa cristiana. 6.-16. Secolo

284.4 (ed. 22) – Chiesa albigese, chiesa catara, chiesa valdese



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille della Chiesa Valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste).

© Società di Studi Valdesi

Per la presente edizione:

© Claudiana srl, 2020

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it - www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

29 28 27 26 25 24 23 22 21 20 1 2 3 4 5

Stampa: Stampatre, Torino

Impaginazione: Valeria Fontana

In copertina: Incipit del *Rescriptum* in base al ms. München, Staatsbibliothek, clm 311

Il *Rescriptum* sul colloquio di Bergamo: una fonte per la cultura e la spiritualità del primo valdismo

Lothar Vogel*

«[T]utti quelli cui sia stato proibito di predicare, o che senza essere stati mandati dalla sede apostolica o dal vescovo cattolico del luogo, presumesero di usurpare in pubblico o in privato l'ufficio del predicare», siano scomunicati e, qualora non si ravvedessero al più presto, siano puniti con altra pena proporzionale.»¹

Con questo decreto, il IV Concilio Lateranense, celebrato nel 1215 sotto papa Innocenzo III, condannò anche la predicazione promossa da Valdo di Lione e dai suoi adepti e adeptes. Questa decisione faceva esplicitamente ricorso alla prima condanna dei *pauperes de Lugduno* avvenuta nel 1184 a Verona da parte di Lucio III². Dal Concilio del 1215 in poi non ci fu più dubbio alcuno sul giudizio espresso dalla chiesa gerarchica nei confronti dell'impulso evangelico nato negli anni Settanta del secolo precedente a Lione. Diversamente da prima, da quel momento in poi non si verificarono più casi di reintegrazione di gruppi valdesi nella compagine cattolica³. Cinque anni dopo il Concilio, nel 1220, l'imperatore Federico II recepì queste condanne, dichiarando la lotta contro l'eresia, in particolare contro valdesi e catari, come una delle finalità del suo governo⁴. Un altro anno più tardi a Bergamo queste disposizioni furono inserite, su iniziativa del cardinale Ugolino di Ostia, negli statuti comunali⁵. In quegli anni andava

* lothar.vogel@facoltavaldese.org

¹ H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*. Ed. bilingue, a cura di P. Hünermann, EDB, Bologna 1995, p. 460 s. (no. 809).

² *Op. cit.*, p. 420 s. (no. 760 s.).

³ Cfr. C. PAPINI, *Valdo di Lione e i "poveri nello spirito". Il primo secolo del movimento valdese (1170-1270)*, Claudiana, Torino 2001, pp. 252-264.

⁴ L. WEILAND (a cura di), *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, vol. 2, Hahn, Hannover 1896 (Monumenta Germaniae historica. Leges, IV/2), p. 108 (no. 85/6); quattro anni più tardi, Federico II avrebbe emanato un altro mandato anti-eretico, focalizzato sulla Lombardia: *op. cit.*, pp. 126 s. (no. 100).

⁵ C. STORTI STORCHI, *Diritto e istituzioni a Bergamo dal comune alla Signoria*, Giuffrè, Milano 1984, p. 215; A. PESENTI, *Dal Comune alla Signoria (1187-1316)*, in: *Diocesi di*

inoltre delineandosi quello che sarebbe stato il sistema dell'Inquisizione ecclesiastica supportata dal potere secolare, uno strumento di controllo religioso della società che nel corso dei secoli successivi sarebbe diventato sempre più efficace.

Tra i presupposti per il funzionamento dell'Inquisizione figurarono la formazione degli inquisitori e lo scambio delle informazioni. A tal fine fu prodotta attorno al 1260-1270 nella diocesi bavarese di Passau una raccolta di materiali che costituisce anche uno dei primi manuali inquisitoriali. Troviamo in questa collezione, dedicata a catari, ebrei e valdesi, alcune narrazioni circa le origini delle eresie, consigli su come identificare e trattare gli eretici e preziosa documentazione storica⁶. Una delle testimonianze ereticali raccolte dal cosiddetto Anonimo di Passau è un testo intitolato come *Rescriptum*, che riferisce dell'incontro avvenuto a Bergamo nel maggio 1218 tra *Ytalici* e i «soci di Valdo». Chiamarli *Ultramontani*, come accade in questo documento, aveva senso soltanto in prospettiva "italica"⁷.

1. Estensori, destinatari e datazione

Il testo in questione è una lettera inviata dai valdesi della Lombardia (*fratres Ytalici*), capeggiati da un «confratello per grazia di Dio» (*dei gracia confrater*) di nome Ottone *de Remezello* (probabilmente Remedello, oggi in provincia di Brescia), «ai fratelli e alle sorelle, amati in Cristo, agli amici e alle amiche dall'altra parte delle Alpi, che vivono piamente nella verità salutare»⁸. L'apertura e le conclusioni della missiva riproducono formulazioni delle lettere paoline, in modo da assegnarle una coloritura apostolica. La definizione del testo come *Rescriptum*, cioè "risposta scritta", risale a chi l'ha inserito nella raccolta inquisitoriale⁹.

Per la sua datazione, la fonte non offre nessun'indicazione esplicita.

Bergamo, a cura di A. Caprioli, La Scuola, Brescia 1988 (Storia religiosa della Lombardia, 2), pp. 91-125: 97.

⁶ A. PATSCHOVSKY, *Der Passauer Anonymus. Ein Sammelwerk über Ketzer, Juden, Antichrist aus der Mitte des XIII. Jahrhunderts*, Hiersemann, Stuttgart 1968 (Schriften der Monumenta Germaniae historica, 22); in particolare sulla datazione pp. 141-142.

⁷ La migliore edizione disponibile del testo è A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE (herausgegeben von), *Quellen zur Geschichte der Waldenser*, Gütersloher Verlagshaus Gerd Mohn, Gütersloh 1973 (Texte zur Kirchen-und Theologiegeschichte, 18), pp. 20-46.

⁸ Ivi, p. 21 (§ 1).

⁹ Ivi, p. 20; questo si evince già dalla formulazione *Rescriptum heresiarcharum*; cfr. C. PAPINI, *Valdo di Lione* cit., p. 287.

Ovviamente, la missiva dev'essere posteriore al colloquio di Bergamo, datato nella fonte al maggio 1218 (*anno nativitatis Christi MCCXVIII mense maio*), e anteriore alla collezione dell'Anonimo di Passau. D'altronde, il lasso di tempo frapposto tra la stesura della lettera e il colloquio non deve essere sottovalutato: gli estensori fanno, infatti, riferimento a questo evento avvalendosi dell'avverbio *olim*, "molto tempo fa"¹⁰. La storiografia tende a relativizzare assai quest'indicazione. Nel 1875, Wilhelm Preger ipotizzò una datazione attorno al 1230¹¹. Ricercatori successivi hanno valutato come eccessivo perfino quel buon decennio di distanza da lui supposto, senza motivare, però, chiaramente perché ritenessero necessaria una datazione anteriore¹². Gli argomenti impliciti sembrano due: innanzi tutto, i nomi di cinque dei sei rappresentanti degli *Ytalici* al colloquio di Bergamo figurano anche tra i dodici estensori del *Rescriptum*¹³; inoltre nel *Rescriptum* non sono menzionate le persecuzioni, che dagli anni Trenta del XIII secolo si erano assai intensificate¹⁴. L'assenza, però, di un tema specifico, anche se incisivo, può essere tuttavia dovuta alle circostanze e alle intenzioni comunicative del momento. Inoltre, come si vedrà in seguito, gli stessi estensori del testo sostengono che tra il colloquio del 1218 e il loro presente le condizioni reali e le visioni teologiche della loro componente, ovvero degli *Ytalici*, abbiano avuto un'evoluzione. Di conseguenza, non può essere escluso che la lettera sia stata prodotta ancora nel quarto decennio del XIII secolo.

Alla luce di questa incertezza, è problematica anche l'identificazione dei destinatari oltralpe, considerati dagli estensori come fratelli e sorelle nella fede. Gli *Ultramontani* incontrati nel 1218, invece, sono tacciati di

¹⁰ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., p. 22 (§ 3); cfr. anche p. 42 (§ 25), con riferimento a una discussione avvenuta o al colloquio o in un momento successivo.

¹¹ W. PREGGER, *Geschichte der Waldesier im Mittelalter*, in: *Abhandlungen der k. bayerischen Akademie der Wissenschaften. III. Classe*, vol. XIII/1, Verlag der k. Akademie, München 1875, pp. 179-250: 184.

¹² K. MÜLLER, *Die Waldenser und ihre einzelnen Gruppen bis zum Anfang des 14. Jahrhunderts*, Perthes, Gotha 1886, p. 27, con l'argomento del senso non classico di altri [!] avverbi temporali nel latino medioevale; K.-V. SELGE, *I movimenti religiosi laici del XII sec., in particolare i Valdesi, quale sfondo e premessa del movimento francescano*, "Protestantesimo" XLIII (1988), pp. 71-92: 82 s. (la sua presa di distanza da Müller sembra in realtà indirizzata a Preger); G.G. MERLO, *Valdesi e valdismi medievali. II. Identità valdesi nella storia e nella storiografia. Studi e discussioni*, Claudiana, Torino 1991, p. 82; C. PAPINI, *Valdo di Lione* cit., p. 288, nota 40.

¹³ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., pp. 20 s. e 28 s. (§§ 1 e 15). Quest'argomento conserva la sua rilevanza, nonostante l'identità dei nomi non garantisca sempre quella delle persone. Bisogna aggiungere che quattro dei cinque nomi compaiono in coppie riportate nella stessa successione in entrambe le fonti.

¹⁴ Per un quadro d'insieme vedi C. PAPINI, *Valdo di Lione* cit., pp. 328-337.

menzogne e presentati come interlocutori con cui non è stato possibile stabilire la «pace» fraterna¹⁵. È, dunque, necessario distinguere tra i due gruppi. Dal momento che il documento compare in una raccolta legata alla diocesi di Passau, sembra convincente una localizzazione dei destinatari nel ducato d'Austria, che apparteneva a questa diocesi e in cui nei secoli XIII e XIV è documentata una folta presenza valdese¹⁶. Presupponendo una datazione della lettera anteriore al 1230, Kurt-Victor Selge ha ritenuto improbabile tale identificazione, poiché i valdesi austriaci escono allo scoperto soltanto con i processi intentati a loro carico dal 1259 in poi. Per questo ha proposto di localizzare i destinatari originari più a occidente, da dove il testo sarebbe passato in Austria in un secondo tempo¹⁷. Quanto più si è disposti, però, ad avvicinare la datazione del *Rescriptum* alla metà del secolo XIII, tanto meno si rende necessario supporre il transito del documento attraverso un ulteriore territorio. Su come il *Rescriptum* sia poi finito in mano all'Inquisizione, restano le consuete ipotesi: l'intercettazione durante il trasporto, il ritrovamento presso una persona sospettata di eresia o la consegna da parte di un convertito o una spia.

La finalità della lettera è posta in evidenza subito all'inizio. Gli estensori, definiti «Poveri nello spirito» (*pauperes spiritu*), vogliono informare i destinatari «della controversia che c'è da molto tempo (*iam diu*) tra noi e gli *Ultramontani*, chiamati i soci di Valdo»; subito dopo si dice che questo conflitto è anche stato il motivo dell'incontro del maggio 1218¹⁸. Pur essendo ormai trascorso del tempo, quando la lettera venne redatta, i problemi discussi a Bergamo risultano, comunque, ancora attuali.

Si pone, però, un'ulteriore questione: se i «Poveri nello Spirito», ovvero gli *Ytali* del *Rescriptum*, possano essere identificati con i «poveri *Lombardi*», riconducibili a tale Giovanni *de Roncho* di Piacenza e indicati come avversari intestini degli *Ultramontani* dal piacentino Salvo Burci e da diversi altri polemisti cattolici. Secondo Salvo Burci la scissione tra le due parti del movimento si sarebbe verificata attorno al 1205, quando Valdo era ancora in vita¹⁹. Dal punto di vista dottrinale, i *pauperes Lombardi* si contraddistin-

¹⁵ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., pp. 23, 27 e 29 (§§ 4 e 14-16).

¹⁶ Vedi D. HEINZ, *I valdesi nell'Alta Austria. In memoria dei roghi degli eretici avvenuti 600 anni fa a Steyr in Roghi della fede. Verso una riconciliazione delle memorie*, a cura di G. Platone, Claudiana, Torino 2008, pp. 83-97.

¹⁷ K.-V. SELGE, *Die Erforschung der mittelalterlichen Waldensergeschichte*, "Theologische Rundschau" XXXIII (1968), pp. 281-343: 294.

¹⁸ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., p. 22 (§ 3).

¹⁹ S. BURCI, *Liber Suprastella*, a cura di C. Bruschi, Istituto storico italiano per il Medio

guevano per due caratteristiche: in primo luogo, mentre Valdo aveva lanciato un progetto basato sulla mendicizia radicale, secondo il frate predicatore Stefano di Borbone i *Lombardi* ammettevano invece la proprietà²⁰; inoltre la polemica cattolica assegna ripetutamente ai *Lombardi* una concezione denunciata come “donatista”, secondo cui l’autorità sacerdotale ministeriale dipende dallo stato di grazia, ovvero da una purezza da peccati pubblici²¹.

Contrariamente all’identificazione degli *Ytalici* con i *Lombardi*, Grado G. Merlo ha interpretato il gruppo che si esprime nel *Rescriptum* come frutto di uno scisma all’interno dell’ambito «ultramontano» e pertanto da distinguere dai *Lombardi* di Giovanni *de Roncho*²². Depone indirettamente a favore di quest’ipotesi l’Anonimo di Passau, che assegna la realtà austriaca, presso cui il testo è con ogni probabilità stato rintracciato, al ramo «leonista», cioè lionese ovvero ultramontano, del valdismo²³. Carlo Papini, però, ha rilanciato l’identificazione di *Ytalici* e *Lombardi*, considerando quell’italico *frater Thomas*, la cui dottrina fu discussa a Bergamo, come lo stesso personaggio che è stato definito come lombardo nel trattato anti-eretico di Moneta da Cremona²⁴. Si potrebbe anche ricordare la notizia contenuta in un trattato antieretico della fine degli anni Trenta del Duecento e attribuito a Pietro da Verona (poi san Pietro Martire), secondo cui durante la prima generazione del movimento valdese avvenne una scissione all’interno della componente «lombarda», quando una frangia conservatrice di Milano, chiamata *de prato*, si oppose a Giovanni *de Roncho* per affermare che il sacrificio eucaristico potesse essere celebrato soltanto da un sacerdote ordinato nella chiesa cattolica²⁵. Alla luce

Evo, Roma 2002, p. 72. G.G. MERLO, *Eretici ed eresie medievali*, il Mulino, Bologna 1989 (Fonti per la storia dell’Italia medievale. Antiquitates, 15), pp. 75-84.

²⁰ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., pp. 47 s.; su Valdo si veda oltre.

²¹ Vedi G. GONNET (a cura di), *Enchiridion fontium valdensium (Recueil critique des sources concernant les Vaudois au moyen âge)*, vol. 2, Claudiana, Torino 1998, pp. 81 (Pietro da Verona), 110 (Raniero Sacconi) e 140 (Anselmo di Alessandria). Sul capo d’accusa del donatismo, cfr. M. LAMBERT, *Medieval Heresy. Popular Movement from the Gregorian Reform to the Reformation*, 3ª ed., Wiley, Oxford-Malden 2002, pp. 73-85.

²² G.G. MERLO, *Valdesi e valdismi medievali. Itinerari e proposte di ricerca*, Claudiana, Torino 1984, pp. 15 e 23.

²³ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., pp. 74-76.

²⁴ C. PAPINI, *Valdo di Liono* cit., p. 287, nota 35; per Moneta, cfr. *Enchiridion fontium valdensium* cit., vol. 2, p. 89; cfr. anche G.G. MERLO, *Valdesi e valdismi medievali* cit., pp. 23-24. Per la dottrina di Tommaso, il cui nome compare anche tra i partecipanti al colloquio e gli estensori della lettera (vedi sopra, nota 10), si veda oltre.

²⁵ *Enchiridion fontium valdensium*, cit., vol. 2, p. 81; il titolo e il nome sono dati secondo

della scarsità della documentazione sopravvissuta, la figura dell'«italico» Tommaso suggerisce, comunque, l'identificazione dei due gruppi. I rapporti tra le diverse fazioni valdesi sono stati, però, più complessi di quanto il binomio *Lombardi – Ultramontani* faccia pensare²⁶. Ciò non toglie che, a livello teorico, la consapevolezza circa l'esistenza delle due correnti possa essere rimasta viva fino alla fine del Quattrocento²⁷.

2. Il *Rescriptum* come raccolta documentale

Il *Rescriptum* stesso, così com'è integrato nel manuale dell'Anonimo di Passau, è da parte sua una raccolta commentata di testi e pronunciamenti precedenti. Per comprendere le caratteristiche documentali del testo, bisogna considerare l'affermazione posta nella sezione introduttiva del *Rescriptum*, in cui si dice che il colloquio di Bergamo è stato preceduto da molte «inchieste» (*inquisiciones*) tra le due parti²⁸.

È possibile suddividere la fonte nei seguenti paragrafi principali²⁹:

- A. Introduzione (§§ 1-3)
- B. Le materie concordate
 - B1. Risposte degli *Ultramontani* alle domande degli *Ytalici* (§§ 3-7)
 - B2. Riposte degli *Ytalici* alle domande degli *Ultramontani* (§§ 8-14)
- C. Il dissenso che permane
 - C1. Il destino ultraterreno di Valdo – colloquio di Bergamo (§ 15)
 - C2. La presidenza all'eucarestia
 - C2.1. La dipendenza dell'autorità ministeriale dalla santità personale (§§ 16-18)
 - C2.2. Catalogo di citazioni bibliche favorevoli alla dottrina degli *Ytalici* (§§ 19-21)

S. BURCI, *Liber Suprastella* cit., p. 72.

²⁶ Cfr. anche il ramo valdese risalente a Ugone Speronus: S. BURCI, *Liber Suprastella* cit., pp. 69 e 74.

²⁷ Vedi M. BENEDETTI, *I margini dell'eresia. Indagine su un processo inquisitoriale (Oulx, 1492)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2013 (Fonti e documenti dell'Inquisizione, 1), p. 142.

²⁸ A. PATSCHOVSKY, K.-V. SELGE, *Quellen zur Geschichte* cit., p. 22 (§ 3).

²⁹ Si veda in Appendice, al presente volume, p. 175, il complessivo testo in latino e la traduzione integrale in lingua italiana.